

«È necessario adottare azioni forti e decise, se non accetta le ispezioni dovremo agire tutti insieme»

Clinton chiede alle Nazioni Unite una punizione per Saddam

Tony Blair appoggia la richiesta americana: «Non ho dubbi sul fatto che dobbiamo essere uniti e assolutamente fermi come in passato». Oggi il Consiglio di sicurezza. Il dittatore iracheno dice che alla schiavitù preferisce il sacrificio.

WASHINGTON. Il presidente americano Bill Clinton ha esortato le Nazioni Unite ad adottare «azioni forti e decise» nei confronti di Saddam Hussein per costringerlo a sottomettersi alle ispezioni Onu. In sostanza, ha detto Clinton in un'intervista alla Nbc, bisogna far capire nel modo più chiaro possibile a Saddam Hussein che deve accettare le ispezioni, altrimenti «la comunità mondiale dovrà agire». Alla domanda se, parlando di azioni forti, si riferisse ad un attacco militare, Clinton ha risposto che niente deve essere escluso. «Non desidero escludere niente - ha detto il presidente americano -. Penso che in questo momento sia molto importante mantenere tutte le opzioni aperte e non dare indicazioni». «Saddam Hussein deve capire che questa è una situazione molto grave, cui non è interessato solo il presidente degli Stati Uniti», ha aggiunto il capo della Casa Bianca, sottolineando l'importanza del fatto che i membri del Consiglio di sicurezza presentino un fronte unito nei confronti del presidente iracheno.

E subito, pieno appoggio a Clinton ha espresso il primo ministro britannico Tony Blair «Non ho alcun dubbio sul fatto che dobbiamo essere assolutamente fermi e assolutamente uniti come in passato», ha

detto Blair. Stando al domenicale Sunday Telegraph il Regno Unito sta valutando se partecipare con propri aerei Tornado ad un eventuale attacco aereo americano contro basi militari all'interno dell'Irak. Con il messaggio a Clinton il leader laburista ha segnalato in modo esplicito che nei confronti del «pericoloso dittatore» Saddam Hussein la sinistra britannica ha lo stesso approccio dei conservatori.

Ieri, per il settimo giorno consecutivo, gli iracheni hanno impedito agli ispettori americani l'ingresso negli impianti da controllare, facendo scattare un nuovo annullamento delle ispezioni. Alan Dacey, uno dei responsabili dell'Unscocm, ha riferito che le autorità irachene hanno informato una squadra di ispettori giunta in uno dei siti da esaminare, che gli americani non potevano entrare. L'ispezione è stata quindi annullata, ha detto Dacey, e «sono state richiamate altre tre squadre che avevano già lasciato il quartier generale dell'Unscocm per altre ispezioni».

Secondo Dacey, le quattro squadre avrebbero dovuto «verificare i movimenti di materiale che potrebbe essere militare, e sorvegliarli». Due delle équipes tecniche erano incaricate di verifiche sulle armi chimiche, una su quelle batteriolo-

giche ed una quarta sui missili. Venerdì scorso il capo dell'Unscocm Richard Butler aveva avvertito che l'Irak potrebbe approfittare dell'interruzione delle ispezioni, causate dal braccio di ferro in atto tra l'Irak e l'Onu sulla presenza di esperti americani nelle squadre di verifica, per produrre «in qualche giorno» armi chimiche. Le autorità di Baghdad hanno respinto queste accuse definendole ridicole.

C'è grande attesa per la odierna riunione del Consiglio di sicurezza dell'Onu, che esaminerà la situazione dopo il fallimento della missione inviata a Baghdad per convincere l'Irak a tornare sulla sua decisione di non collaborare più con gli esperti statunitensi. Intanto il quotidiano ufficiale iracheno Al Goumhouriya ha chiesto all'Onu di rinviare i voli degli aerei spia americani U2 fino alla conclusione della riunione del Consiglio di sicurezza dell'Onu. «La cosa più importante che i membri del Consiglio di sicurezza ed il segretario generale dell'Onu possono fare - scrive il giornale - è chiedere a Richard Butler di rinviare il volo degli aerei fino a quando il Consiglio avrà finito di esaminare il rapporto degli inviati dell'Onu». I voli degli U2, sospesi da Butler durante la missione a Baghdad dei tre inviati dell'Onu, dovrebbero riprendere oggi stesso.



Il presidente Bill Clinton

Lee/Ap

La Baviera vigilerà le frontiere nonostante Schengen

La Baviera, attraverso un giornale domenicale a larga diffusione, ha preannunciato che nonostante il Trattato di Schengen effettuerà l'anno prossimo controlli casuali, fra l'altro, su una fascia di 30 chilometri lungo i propri confini con l'Austria per evitare l'afflusso di immigrati clandestini provenienti dall'Italia. Nel riferirsi alla data dell'abolizione dei controlli alle frontiere terrestri tra Italia, Austria e Germania prevista dal Trattato di Schengen, il primo ministro bavarese Edmund Stoiber ha detto che «il primo aprile 1998 l'Italia deve assicurare che attraverso i suoi confini esterni non abbia luogo alcuna immigrazione illegale verso la Germania». Per impedire l'afflusso di «criminali e stranieri clandestini», il primo ministro della regione meridionale tedesca - in dichiarazioni alla «Welt am Sonntag» - ieri in edicola - ha preannunciato «strumenti» che dovrebbero servire a suo giudizio da «modello» per altre regioni tedesche e Stati europei: rafforzati «controlli senza specifica motivazione su una fascia larga 30 chilometri lungo i confini, su strade importanti per il traffico transfrontaliero, in aeroporti e stazioni così come in altre strutture pubbliche del traffico internazionale». Stoiber ha preannunciato inoltre una «stretta collaborazione» in questo campo fra polizia bavarese e austriaca. (Ansa)

Roma, 10 novembre 1997 ore 15.30
Sala Convegni dell'ex Albergo Bologna - Via di Santa Chiara, 4

LA CITTÀ FEDERALE NELLA COSTITUZIONE EUROPEA

Tavola rotonda con:

ANDREA MANZELLA, Parlamentare europeo
PASQUALINA NAPOLETANO, Parlamentare europeo
PASCUAL MARAGALL, Presidente del Comitato delle Regioni e delle Collettività locali dell'Unione Europea, ex Sindaco di Barcellona

Presiede e conclude: VITTORIO RIPA DI MEANA

Delegazione del Pds

Parlamento Europeo

Gruppo del Pse



Anna Di Lello

Vertice a Pechino

Eltsin e Jiang Accordo sui confini

PECHINO. Il presidente russo Boris Eltsin è giunto ieri a Pechino per il quinto vertice in sei anni, con otto accordi da siglare, ma anche con un grosso contenzioso da risolvere sul commercio bilaterale. E sull'argomento, al quale il portavoce del Cremlino Sergej Iastrezhembly ha dedicato molta della sua presentazione, non sembra che sarà raggiunta un'intesa nei due brevi giorni di incontri. Gli accordi, molti dei quali redatti all'ultimo momento o in via di definizione, vanno dalla cooperazione scientifica a quella per la protezione della tigre siberiana, animale in estinzione. Ritenuta «storica» è l'intesa sulla delimitazione nel settore orientale dei 4.300 chilometri di confini, mentre resta in sospeso parte del settore occidentale ed è rinviata con un accordo per lo sfruttamento congiunto la questione della proprietà delle isole contese (Heixiazhi-Bolscio) alla confluenza dei fiumi Heilong e Ussuri. «È un gran successo - ha detto Eltsin - la sola demarcazione dei confini vale il viaggio». Ormai, ha aggiunto il presidente che quando prese il potere i cinesi indicavano come uno dei nemici più temibili, «con Jiang Zemin ho un tipo tale di relazione che ci permette di andare subito al concreto senza preamboli». Eltsin è accompagnato da un vicepremier, tre ministri e un centinaio di uomini d'affari.

Non ci sarà, come era stato indicato in precedenza da alcune fonti, un accordo per la fornitura di due generatori nucleari per una centrale nel centro della Cina, ma sarà siglata un'intesa per fornire alla Cina di gas siberiano (dieci miliardi di metri cubi per 30 anni, con altrettanti destinati a Corea del sud e Giappone tramite un nuovo gasdotto di cui Eltsin ha parlato con il premier Ryutaro Hashimoto la scorsa settimana). Niente accordi sulla cooperazione militare sebbene questo aspetto resti «uno dei più importanti» nelle relazioni e verrà ampiamente discusso, ha detto il portavoce. Le due parti, ha precisato, sono «molto interessate» all'argomento ma vogliono evitare che «ciò crei squilibri nella regione». Sul commercio bilaterale, che nel 1996 è ammontato a soli 6,85 miliardi di dollari (contro i 45 miliardi della Cina con gli Usa e i 65 con il Giappone) e che dovrebbe ancora calare nel 1997, le parti sigleranno vari accordi - fra cui uno tra banche centrali per superare gli impedimenti finanziari - nel tentativo di portare l'interscambio agli auspiciati 20 miliardi nel 2000. Politicamente non ci sono più contese. I cinesi si sono affrettati a rassicurare che la rinnovata «amicizia» con gli Usa non danneggerà le relazioni con Mosca. (Ansa)

Medicina

Menopausa «abolita» con un farmaco?

LONDRA. Dagli Stati Uniti la notizia di una presunta cura contro la menopausa. Presunta, perché prima di essere pubblicata (accadrà solo nei prossimi giorni) su una rivista scientifica (con i dati su successi e insuccessi) viene presentata su un giornale domenicale inglese.

Lo riferisce il domenicale Sunday Times, affermando che questo «elisir della fecondità» consisterebbe nella somministrazione di due agenti chimici (Fumonisin-B1 e Sfiningosina-1-fosfato) che bloccano la necrosi delle cellule ovariche e consentono così di continuare a produrre estrogeni. Ricercatori americani dell'università di Harvard hanno lavorato negli ultimi nove anni alla messa a punto di questa terapia anti-menopausa e avrebbero dimostrato che i due agenti chimici sono efficaci per proteggere la fertilità di donne ammalate di cancro e sottoposte ad una chemioterapia dai forti effetti tossici.

A detta di Jonathan Tilly, capogruppo dei ricercatori medici di Harvard, nulla vieta l'utilizzo di queste sostanze per mantenere feconda una donna fino ai limiti naturali della sua vita.

La cura anti-menopausa dovrebbe però incominciare presto, possibilmente a vent'anni, quando le ovaie sono al massimo della loro vitalità e se ne può quindi incominciare una difesa in condizioni ottimali. Si tratterebbe quindi di una sorta di trattamento a vita con sostanze chimiche potenti.

La produzione di estrogeno è tra l'altro importante non soltanto a fini procreativi ma a protezione della donna da malattie cardiache, infarti, osteoporosi e demenza senile. La somministrazione dei due agenti chimici non dovrebbe nemmeno creare problemi alla vita sessuale e alla pianificazione familiare: si profila come perfettamente compatibile con la pillola. «Se è un metodo sicuro, quale svantaggio ci sarebbe mai a usarlo?», ha commentato un famoso ginecologo londinese, il prof. Ian Craft, ma la notizia del trattamento anti-menopausa ha subito innescato inevitabili polemiche di ordine deontologico.

Il gruppo «Comment on Reproductive Ethics» ha stigmatizzato la novità trovando sconcertante la prospettiva di donne in carriera che aspettano fino alla pensione prima di mettere al mondo figli. La rivista «Nature Medicine» pubblicherà la settimana prossima un primo rapporto dei ricercatori di Harvard sulla tecnica di «protezione della funzione ovarica» per le donne sottoposte a chemioterapia. Si vedrà allora la consistenza della scoperta.

Lo ha scritto Seymour Hersh che vinse il Pulitzer nel 1970

Esce il libro scandalo su JFK «Era bigamo e amico della Mafia»

La biografia, contestata dagli amici e collaboratori di Kennedy, descrive un presidente malato e ossessionato da Fidel Castro e dalle donne.

Butch Cassidy non morì in Bolivia

Butch Cassidy non morì affatto in una sparatoria in Bolivia assieme a Sundance Kid nel 1908, come vuole la più accreditata leggenda: una foto appena venuta a galla ritrae il famoso fuorilegge del West mentre nel 1910 lavora alla posa di binari ferroviari nel natio stato dello Utah. Della vecchia istantanea è venuto in possesso uno scrittore britannico, Emmon O'Neil. Gilef ha data un pronipote di Cassidy, Bill Betenson, ingegnere meccanico a Salt Lake City. «Zio Butch non morì in Bolivia. Sopravvisse. Ci sono parecchie somiglianze tra quella foto e le altre. La mia famiglia - ha detto l'ingegnere al domenicale «Sunday Times» - ha sempre saputo che dopo la Bolivia lo zio visse sotto falsi nomi nell'America del sud e del nord». Uno storico dello Utah, Steve Lacy, è anch'egli convinto che nella foto del 1910 raffigurante un gruppo di ferrovieri lungo i binari ci sia anche Butch Cassidy: all'epoca si faceva chiamare Frank Ervin. Grosse somiglianze di scrittura esistono anche tra le lettere del fuorilegge e alcuni scarabocchi ritrovati del sedicente Frank Ervin. Butch Cassidy e Sundance Kid devono la loro perdurante fama ad un bellissimo film, a loro intitolato, che vinse quattro premi Oscar quando uscì nel 1969. Tra gli interpreti c'erano un grande Paul Newman nel ruolo del famoso fuorilegge e Robert Redford in quello della sua voltiva spalla.

NEW YORK. Seymour Hersh è un giornalista che anni fa ha vinto il Pulitzer Prize per aver rivelato al mondo le atrocità del massacro di My Lai in Vietnam. Adesso è deciso a svelare un altro terribile segreto, quello del «lato oscuro» di John Kennedy, con un libro oggi in libreria in tutta America, «The Dark Side of Camelot», (Little Brown and Company editore). Dopo il libro, il prossimo dicembre ci sarà anche un telefilm in tre puntate prodotto dalla rete ABC.

Obiettivo, screditare John Kennedy, suo padre Joe e i fratelli Bob e Ted, presentandoli come donnaioi senza scrupoli morali e fortemente indebitati alla mafia. Le suggestioni non sono nuove, ma Hersh non è la Kitty Kelly che scrive biografie scandalistiche dei reali inglesi.

La sua autorità professionale è certa. O no? Una batteria di storici ed ex-collaboratori di John Kennedy si è già pronunciata. Il senatore Ted Kennedy ha preferito il no comment. Ma Arthur Schlesinger Jr., il biografo dei presidenti Stephen Ambrose, e Theodore Sorensen, che ha scritto i discorsi di JFK, hanno messo in dubbio la credibilità delle fonti di Hersh, che siano già morti o palesemente intenzionati a distruggere il mito del presidente.

Al New York Times Schlesinger ha detto «io ho lavorato alla Casa Bianca e non ho mai incontrato tutte quelle donne di cui si parla». Sorensen ha detto che il libro di Hersh è «una collezione patetica di storie fuori dal mondo», in particolare la presunta ossessione di John per assassinare Castro.

Studiosi della guerra del Vietnam come David Kaiser e Stanley Karnow definiscono «completamente folli» le insinuazioni relative al ruolo di JFK nell'assassinio del presidente del sud Vietnam Ngo Dinh Diem, che non fermò nonostante fosse a conoscenza del piano perché non voleva ritirarsi dal Vietnam prima della rielezione.

Lo stesso Seymour Hersh ha subito un colpo durissimo il mese scorso, quando ha dovuto escludere dal suo volume lettere e documenti che avrebbero provato la relazione tra John Kennedy e Marilyn Monroe. Assegni e contratti firmati dai due, e altre note apparentemente scritte a mano dal presidente si sono rilevate contraffatte. Tra le accuse documen-

tate in «The Dark Side of Camelot»: 1) nelle primarie della West Virginia furono Ted e Bob, insieme a Judith Campbell Exner (amante sia di John che del mafioso Sam Giancana) a portare personalmente il denaro che comprò la vittoria decisiva per la nomina. I due fratelli Kennedy acquistarono il voto dei quadri democratici pagandoli 5 mila dollari a testa. La Exner lo ha detto da tempo, ma Evelyn Lincoln, la segretaria di John, lo conferma in una intervista con l'autore nel 1994, poco prima di morire.

2) la mafia fu essenziale alla vittoria in Illinois, dove il giudice William Tuohy organizzò il primo incontro tra Joe Kennedy e Sam Giancana. Lo racconta Robert McDonnell, allora assistente di Tuohy. Ma anche Jeanne Humphreys, vedova di Murray «The Camel», che sostiene l'esistenza di un accordo di connivenza tra la presidenza e la mafia. Più tardi Bob Kennedy, ministro della Giustizia, ruppe l'accordo e cominciò a perseguire Cosa nostra, tanto che dopo l'assassinio del fratello condusse una inchiesta segreta su Giancana, convinto che fosse stato lui il mandante.

3) da ultimo, la questione sessuale. Interviste con quattro agenti dei servizi di sicurezza addetti alla protezione del presidente raccontano l'attività frenetica di John con le donne. Le incontrava giornalmente, amiche, conoscenti, o prostitute se necessario, portategli dagli agenti senza controllarne il background, come è obbligatorio con chiunque accosti un presidente. Si legge dei festini nella piscina della Casa Bianca, gli agenti a fare il palo per vedere se arrivava Jackie. E poi c'è il matrimonio con una debuttante di Palm Beach di cui furono fatte sparire le tracce, oltre all'amante sospettata di essere una spia comunista, deportata all'estero con un ricco conto in banca dopo l'avvertimento di Edgar Hoover.

Questo vizio lo avrebbe lasciato debilitato fisicamente da malattie veneree e politicamente dalla minaccia continua di ricatti. Seymour Hersh sostiene che la General Dynamics ottenne un lauto contratto nel 1962, dopo aver scoperto l'allora segreta relazione con la Exner.